



Cinque schede sul senatore avv. Clemente Pellegrini (1841-1913)



I. Scheda biografica ¹

Terzo di cinque figli, Clemente Giovanni Battista Gaetano (questo il nome intero) nacque il 3 settembre 1841 a Dolo, quieta località della provincia di Venezia, dove suo padre era farmacista o, come allora si diceva *alchimista* o *speziale*.

Il padre, Giovanni Battista, era nato a Coi e con il paese d'origine mantenne sempre i rapporti, educando i figli all'amore per la valle nativa e, l'uno e gli

¹ Riassunto del profilo steso per l'introduzione alla ristampa del suo «Considerazioni sul duello», Centro culturale «Amicizia e Libertà», Belluno, Tip. Piave, 2003.

altri, cercarono di aiutarla in tutte le forme che fu loro possibile. La madre era Domenica Rosa (Rosa di cognome), di Dolo.

Il farmacista Pellegrini era un uomo stimato e relativamente facoltoso, di carattere combattivo, profondamente religioso, umile, lavoratore. In quegli anni era passato agli «onori della cronaca» giornalistica regionale per una disputa con il sacerdote Carlo Vienna, canonico di Belluno, in merito a questioni linguistiche.

Nutrito in famiglia di forti sentimenti patriottici, Clemente li sviluppò al ginnasio-liceo di Venezia, sotto l'influsso dell'abate Rinaldo Fulin, professore di retorica, allora poco più che trentenne: un veneziano d'antico stampo, nobile e dignitoso nell'aspetto, dall'arguzia pronta e bonaria e dalla parola eloquente, innamorato dell'antica capitale, declassata a capoluogo di un regno aggregato a un impero straniero. Clemente ne sentiva il fascino e Fulin stimava l'allievo. Tra i due si sviluppò una grande intesa spirituale, tanto che, al momento del matrimonio di Clemente (nel 1873) il Fulin avrebbe dato alle stampe e gli avrebbe dedicato un opuscolo, «Breve sommario di storia veneta», che sono 64 pagine di amor patrio; e il Pellegrini avrebbe ricordato il maestro dando il nome di Rinaldo al quinto dei sei figli.

Era un bel giovane alto, mediamente robusto, dal carattere determinato e combattivo, e dall'intelligenza spigliata.

Nel gennaio del 1860, a diciotto anni appena compiuti da quattro mesi, si arruolò volontario nelle fila di Garibaldi e salpò dal porto di Genova, nella seconda spedizione diretta in Sicilia, per rovesciare il Regno delle Due Sicilie. Il regno della Venezia (il Veneto, il Friuli e la provincia di Mantova) era ancora in mano all'Austria e vi sarebbe rimasto per altri sei anni. Con la decisione di farsi garibaldino, Clemente aveva abbandonato «libri e quaderni», per abbracciare il fucile con la baionetta e partire verso un'avventura umana piena di incognite e rischi. Ed era consapevole che non avrebbe più potuto mettere piede in terra veneta, sino a quando non vi fossero stati espulsi gli Austriaci.

Conclusa l'esperienza in Sicilia, si arruolò nell'esercito regolare del regno di Sardegna e vi prestò servizio per diciotto mesi.

Poi riprese gli studi universitari, a Siena, alla facoltà di giurisprudenza, e si laureò, con un ottimo punteggio. Partecipò e vinse un concorso a Pisa, ottenendo di andare a Berlino, a perfezionarsi in scienze giuridiche, spesato del Governo piemontese.

Rimase a Berlino fino al 1866, allo scoppio della terza guerra d'indipendenza. Allora lo spirito combattivo lo richiamò in Italia, a indossare ancora una volta la divisa di volontario delle schiere di Garibaldi e fu impegnato a battaglia nelle valli del Trentino. Il 4 luglio a Vezza, in val Camonica, Clemente venne colpito a una gamba da una pallottola avversaria, restandone gravemente ferito, e fu salvato fortunatamente da Genala, suo commilitone (che più tardi sa-

rebbe stato eletto deputato). Di quella tremenda esperienza gli sarebbe rimasto un segno duraturo, in un leggero zoppicare.

Il 3 ottobre 1866 l'impero d'Austria e il regno d'Italia (come ormai si chiamava il regno di Sardegna) sottoscrivevano il trattato di pace e, con esso, l'Austria rinunciava al regno della Venezia, consegnandolo all'imperatore Napoleone III perché lo cedesse, previo referendum d'approvazione delle popolazioni venete, al regno d'Italia. E così, dopo sette anni d'esilio, per quanto impiegati fruttuosamente, Clemente poteva rivedere i propri cari e il proprio paese, ove giungeva convalescente, servendosi delle stampelle.

L'aveva preceduto la fama di giureconsulto di valore e ben presto avrebbe dato modo a tutti di farsi stimare. Brillante avvocato, aprì uno studio legale a Venezia, a San Marco (Ponte delle Ostreghe 2442/a), dove trasferì pure la residenza. E poté dedicarsi con frutto alle attività sociali e culturali. L'anno dopo (a 26 anni) pubblicò la sua tesi di laurea, le sue preziose «Considerazioni sul duello», che sono, in verità, considerazioni più vaste sul senso di onore, sulla sua essenza e sui soggetti che lo devono tutelare come bene ad un tempo pubblico e privato.

Di idee liberali e progressiste, venne eletto alla presidenza dell'Associazione Progressista veneziana, poi consigliere provinciale e insegnante della Scuola Superiore di Commercio. Non ancora venticinquenne, era nominato membro dell'Ateneo Veneto; le cronache d'allora ci dicono che lo *studio* che vi lesse sul duello» *rimase celebre*, perché diffuse la consapevolezza della *arretratezza di un simile mezzo per la soluzione delle controversie legali*.

Nel 1873 si sposò, sempre a Venezia, con Lucia Perissinotti, figlia di Giovanna, sorella minore della moglie di Daniele Manin, appartenente alla facoltosa famiglia dei Perissinotti, con ampie estensioni terriere nel veneziano e nel trevisano (in *Terraferma*).

Da un manifesto elettorale del 1876 (cosa abbastanza rara per l'epoca), diretto «Agli elettori del collegio Mirano-Dolo», «dove l'amore al proprio paese è primo dogma politico di fede», apprendiamo che Clemente aveva intrapreso l'impegno parlamentare.

Da Sapuppo Zanchi, Sarti e Tortoretto, apprendiamo come proseguì la sua carriera politica: «Rimasto vacante nell'estate del 1880 il collegio elettorale di Portogruaro, a causa dell'opzione dell'onorevole Baccarini (allora ministro) per quello di Ravenna, il Pellegrini venne eletto a sostituire lo statista romagnolo per rimanente della XIV legislatura. Lungo poi la XV e la XVII sedette fra i rappresentanti del secondo collegio di Venezia a scrutinio di lista e rappresentò il collegio stesso, a scrutinio uninominale, durante la XVIII. Seduto a sinistra, nel gruppo dei devoti dell'on. Zanardelli, partecipò alacramente ai lavori parlamentari e, fermo e saldo propugnatore di riforme civili e politiche, pronunciò parec-

chi discorsi e fece parte di diverse Commissioni. Fu nominato, fra l'altro, membro della famosa Commissione *dei Sette*, per le note compromissioni bancarie, e tale nomina è prova della rigida intemeratezza e della grande stima goduta».

Dal 1889 al 1895 fu presidente del Consiglio provinciale di Venezia, carica che, con quel nome, equivale a quella attuale di presidente della provincia.

Nominato senatore il 25 ottobre 1896 per la terza categoria, e convalidato il primo dicembre dello stesso anno, adempì con diligenza ai doveri dell'alta carica e fu chiamato a far parte di varie Giunte, anche come relatore. Gli venne fra l'altro affidata la relazione sul progetto di legge a riguardo dello scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

Morì a Venezia il 13 gennaio 1913. Don Ernesto Ampezzan nella sua «Storia zoldana» scrive: «Il mese di gennaio... a Zoldo Alto portò lutto, per la perdita del senatore Clemente Pellegrini, difensore del *Consorzio di colondiai*, avvenuta il giorno 13 a Venezia».

Accenno sintetico, ma prezioso al fattivo legame che Clemente, come il padre, aveva sempre avuto con Zoldo e i suoi compaesani.

II. Informazioni tratte dal sito internet del Senato della Repubblica

1) Un suo figlio fu Giuseppe, fu diplomatico, sposò Marie Herminia ASOARD, ed era padre di Giorgio e Nicola.

2) Fu relatore per la sua nomina a senatore Salvatore Majorana Calatabiano.

3) La nomina a senatore venne convalidata il 1° dicembre 1896 e il 3 dicembre prestò il giuramento prescritto.

4) Era cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

5) Alla Camera dei deputati fece parte del gruppo della Sinistra. Venne eletto deputato della XIV legislatura, l'11 luglio 1880, per il collegio di Portogruaro; deputato della XV legislatura, il 29 ottobre 1882, per il collegio di Dolo (Venezia II); deputato della XVII legislatura, l'8 novembre 1891, per lo stesso collegio; deputato della XVIII legislatura, il 6 novembre 1892, per il collegio di Portogruaro.

6) Al Senato fu: * Membro supplente della Commissione d'istruzione dell'Alta Corte di giustizia (26 gennaio 1901-6 febbraio 1902), (9 dicembre 1904-13 gennaio 1913); * Membro della Commissione per l'esame del disegno di legge «Proposta di un nuovo articolo 103 del Regolamento del Senato in sostituzione dell'articolo in vigore» (13 aprile 1905); * Membro della Commissione per il rego-

lamento interno (13 marzo 1907-13 gennaio 1913); * Membro della Commissione per l'esame del disegno di legge «Provvedimenti a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908» (11 gennaio 1909).

7) Commemorazione al Senato, il 28 febbraio 1913:

Giuseppe Manfredi, Presidente, Onorevoli colleghi! La morte dal dicembre ad oggi ci ha rapito i senatori Pellegrini [...] Clemente Pellegrini mancò in Venezia il 13 gennaio lasciando preghiera che di lui non si facesse commemorazione; ond'io, rispettando il suo volere, me n'astengo; non tralasciando però di dare al compianto collega l'estremo addio, e tributare omaggio alla sua memoria. [...]

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'Interno.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'Interno.* (*Segni di vivissima attenzione*). Purtroppo in così breve periodo di sospensione dei lavori, questa alta Assemblea ha avuto delle perdite altamente dolorose ad essa ed al paese. [...] Il senatore Pellegrini, del quale io fui per lunghi anni collega nell'altro ramo del Parlamento, fu uno dei cittadini più operosi della sua nativa Venezia. Era uomo di ferme convinzioni, di sentimenti profondamente liberali, irremovibile nei suoi principî. Egli, in tempi in cui le lotte politiche erano più vive ebbe una parte quasi direttiva nella città che rappresentava. Alla Camera ha lasciato ricordo di virtù politiche, sociali e private. In questa alta Assemblea egli prese parte meno attiva, perché già l'età più avanzata e le condizioni sue di salute non gli permisero di dedicarsi con eguale attività ai lavori del Senato. La morte dell'onorevole senatore Pellegrini è una perdita grande per la città di Venezia, al cui dolore mi associa a nome del Governo. (*Approvazioni*). [...]

TECCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCHIO. Propongo anch'io che il Senato voglia incaricare il suo Presidente di far pervenire alla famiglia di Clemente Pellegrini e alla sua città le condoglianze del Senato, il quale, pur rispettando la volontà dell'estinto di non volere avere in quest'Assemblea elogi, non può certo rinunciare ad associarsi al rimpianto, del quale si rese interprete l'illustre Presidente. (*Bene*).

III. Informazioni tratte dal sito internet dell'Archivio storico della Camera dei deputati

Alla voce «Disegni e proposte di legge e incarti delle commissioni (1848-1943)», alla sub-voce «Pellegrini Clemente» sono stati trovati 23 elementi (evidenziazioni nostre):

46. Ministro di grazia e giustizia e dei culti, Villa «Ordinamento e unificazione dei servizi di giurisdizione di polizia ecclesiastica di amministrazione e liquidazione del patrimonio ecclesiastico» (8 dicembre 1880 - 2 dicembre 1881).

102. Ministro di grazia e giustizia e dei culti, Villa «Sugli onorari degli avvocati e procuratori» (25 novembre 1880 - 23 giugno 1881).

158. Ministro di grazia e giustizia e dei culti, Villa, ministro delle finanze, interim ministro del tesoro, Magliani «Sostituzione di una tassa unica ai diritti di originale per gli atti giudiziari; provvedimenti intorno ai depositi di valori presso le cancellerie ed al ricupero delle spese; modificazioni alla tabella degli stipendi dei funzionari di cancelleria e segreteria» (30 gennaio - 2 maggio 1881).

191. Ministro dei lavori pubblici, Baccarini, ministro delle finanze, interim ministro del tesoro, Magliani, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, Miceli, ministro di grazia e giustizia e dei culti, Villa «Aggiunte e modificazioni alla legge del 27 maggio 1875, n. 2779, che istituì le Casse postali di risparmio» (27 marzo 1881 - 14 ottobre 1882).

295. Ministro delle finanze, interim ministro del tesoro, Magliani «Approvazione di contratti di vendita e di cessione di beni demaniali a trattativa privata» (... marzo - 12 giugno 1882).

167. Nicotera «Convalidazione del regio decreto 30 maggio 1872 col quale fu approvato lo statuto organico del Monte Vincenzo della Monica in Cava de' Tirreni» (11-15 febbraio 1881).

179. Ministro dell'agricoltura, industria e commercio, Miceli, ministro degli affari esteri, Cairoli, ministro delle finanze, interim ministro del tesoro, Magliani «Spesa straordinaria pel Congresso geologico internazionale che sarà tenuto in Bologna nel 1881» (5 dicembre 1880 - 24 marzo 1881).

28. Ministro delle finanze, interim ministro del tesoro, Magliani «**Disposizioni a favore dei contribuenti danneggiati dalle inondazioni nelle provincie venete**» (23 novembre - 13 dicembre 1882).

38. Presidente del Consiglio dei ministri, interim ministro dell'interno, Depretis, ministro dei lavori pubblici, Baccarini, ministro delle finanze, interim ministro del tesoro, Magliani «**Provvedimenti straordinari in seguito ai danni cagionati dalle piene dei fiumi e torrenti nell'autunno dell'anno 1882**» (3-14 dicembre 1882).

41. Sperino e altri «**Sulle società cooperative**» (12 novembre 1882 - 28 febbraio 1883).

106. Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, Depretis «**Costituzione di un comune autonomo** con sede in San Vito sul Cesano» (5 maggio 1883 - 15 giugno 1885).

312. Ministro dell'agricoltura, industria e commercio, Grimaldi «**Riordnamento dei comizi agrari**» (26 maggio 1885 - 29 marzo 1886).

401. Ministro delle finanze, interim ministro del tesoro, Magliani «Convenzione colla Casa Rotschild di Vienna in ordine a prolungamento della concessione della Salina di San Felice» (14 febbraio - 26 marzo 1886).

335. Cavalletto «Proroga per la riammissione in tempo agli impiegati civili per godere dei benefici accordati dalla legge 2 luglio 1872» (13-23 giugno 1885).

336. Ministro dell'agricoltura, industria e commercio, Grimaldi, ministro delle finanze, interim ministro del tesoro, Magliani «Alienazione del bosco Montello» (11 giugno 1885 - 4 marzo 1886).

305. Luchini «Dell'azione popolare» (29-30 novembre 1885).

305. Ministro delle finanze, Colombo «Modificazioni alla legge per la tassa di mano-morta» (28 gennaio - 26 febbraio 1892).

335. Cocco-Ortu e altri «Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria di Cagliari» (1 aprile- 7 giugno 1892).

107. Ministro del tesoro, interim ministro delle finanze, Grimaldi, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, Giolitti, ministro dei lavori pubblici, Genala, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, Lacava «Modificazione all'Articolo 4 della legge 11 luglio 1889 riguardante gli Appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro» (30 novembre - 20 dicembre 1892).

108. Ministro di grazia e giustizia e dei culti, Bonacci; 108bis. Ministro di grazia e giustizia e dei culti, Eula «Sulla precedenza obbligatoria del matrimonio Civile al Religioso» (16 dicembre 1892 - 12 aprile 1894).

137. Ministro dell'agricoltura, industria e commercio, Lacava, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, Giolitti, ministro del tesoro, interim ministro delle finanze, Grimaldi «Concessione all'Istituto di Credito Fondiario di accordare prestiti a Province, Comuni e Consorzi» (2 marzo 1893 - 21 febbraio 1894).

150. Ministro del tesoro, interim ministro delle finanze, Grimaldi, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, Lacava «Prescrizione dei biglietti consorziali e già consorziali da lire 5 e 10» (26 febbraio 1893 - 21 febbraio 1894).

169. Guicciardini e altri «Nomina di una Commissione composta di 7 Deputati per esaminare i documenti allegati alla relazione sulla ispezione straordinaria agli Istituti di emissione» (26 marzo 1893 - 10 gennaio 1894).

IV. Altre informazioni tratte dal sito internet dell'Archivio storico della Camera dei deputati relative alla «Commissione dei Sette»

Notizie relative alla Commissione d'inchiesta sulle banche e a quella per il «plico Giolitti» (22 marzo 1893 - 13 dicembre 1894; faldoni-buste 15, 66 fascicoli).

Storia del fondo

L'inventario (a c. di Mario Squadroni) riguarda i documenti di due commissioni parlamentari, quella d'inchiesta sulle banche, comunemente definita «Comitato dei sette», costituitasi nel marzo del 1893 e presieduta da Antonio Mordini, e quella incaricata di prendere visione del piego depositato da Giovanni Giolitti, denominata «Comitato dei cinque», che è stata presieduta da Abele Damiani ed ha operato nel dicembre del 1894.

La nascita delle due commissioni fu determinata dallo scontro tra Crispi e Giolitti, dagli scandali bancari e dalle iniziative volte al riordinamento degli istituti di emissione. In un contesto di generale disfacimento del sistema bancario italiano le esigenze di radicale rinnovamento, particolarmente avvertite e auspiccate nella lotta politica dell'epoca, portarono alla soppressione degli istituti di emissione e alla nascita, nel 1893, della Banca d'Italia. Non poco influirono su queste decisioni i risultati ottenuti e pubblicati dal Comitato dei sette che evidenziò quali fossero le responsabilità politiche e morali che avevano portato a questo generale sconquasso del sistema bancario italiano.

Bibliografia

E. Vitale, *La riforma degli istituti d'emissione e gli "scandali bancari in Italia 1892-1896*, Camera dei deputati 1972.

Gli istituti di emissione in Italia. I tentativi di unificazione 1843-1892, a cura di R. De Mattia, Bari, 1990.

Giolitti e la nascita della Banca d'Italia nel 1893, a cura di G. Negri, Bari, 1989.

Di Clemente Pellegrini sono state rintracciate varie lettere, datate 4 aprile-12 ottobre 1893, scritte al Mordini per comunicargli che, a causa della grave malattia di un figlio, era impossibilitato a partecipare alle riunioni della Commissione.

I fatti

Giovanni Giolitti, Presidente del Consiglio, nella seconda tornata del 20 marzo 1893, presentò alla Camera dei deputati la relazione a stampa compilata dalla Commissione ministeriale incaricata della ispezione straordinaria agli istituti di emissione, presieduta da Gaspare Finali, ed un plico sigillato contenente gli elenchi nominativi di tutte le sofferenze degli istituti stessi.

In quel giorno, ed in quello successivo, ebbe luogo in Aula la discussione sulle comunicazioni del governo, che terminò con l'approvazione della proposta dei deputati Guicciardini, Facheris, Cirmeni, Brunicardi, Valli Eugenio, Ruggieri e Morelli-Gualtierotti: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, delibera di deferire al Presidente la nomina di una Commissione di sette membri per esaminare i documenti presentati, fare quelle altre indagini, che creda necessarie per accertare le responsabilità politiche e morali, astenendosi dall'intervenire in quanto è di competenza dell'autorità giudiziaria».

Nella tornata del 22 marzo successivo Giuseppe Zanardelli, Presidente della Camera, comunicò di aver chiamato a far parte della Commissione gli onorevoli Bovio, Chiapusso, Falconi, Mordini, Nasi, **Pellegrini** e Rubini. Il 25 marzo annunciò che gli onorevoli Chiapusso, Falconi, Nasi e Rubini «per ragioni affatto obbiettive e di squisitissima delicatezza» avevano rinunciato all'incarico e in loro sostituzione nominò gli onorevoli Fani, Paternostro, Sineo e Gianforte Suardi che, unitamente agli onorevoli Bovio, Mordini e **Pellegrini**, formarono la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche, più comunemente conosciuta come Comitato dei sette.

La Commissione, riunitasi per la prima volta il 26 marzo 1893, nominò come proprio presidente, per acclamazione, Antonio Mordini e come segretario Antonio Paternostro. A quest'ultimo fu poi affiancato, in considerazione dell'«indole e della mole di lavoro» un altro segretario nella persona di Cesare Fani. Il giorno successivo, 27 marzo 1893, alle ore 9 del mattino, l'onorevole Giuseppe De Riseis, questore della Camera dei deputati, assistito dal comm. Raffaello Bifoli, direttore degli Uffici di segreteria della Camera, consegnò ad Antonio Mordini, presidente della Commissione, un plico di documenti sigillato con tre sigilli a ceralacca rossa che portava il timbro «Il Presidente del Consiglio dei Ministri». Oltre al plico fu consegnata al Mordini la cassa di ferro, ove il plico stesso era conservato, affinché lì venissero custoditi «i documenti e le carte relativi ai lavori della Commissione». Assisterono a questa operazione, della quale fu compilato apposito verbale, anche gli onorevoli Cesare Fani, Giovanni Bovio, Emilio Sineo, **Clemente Pellegrini**, Gianforte Suardi e Antonio Paternostro che, come già detto, unitamente all'onorevole Mordini, componevano la Commissione parlamentare d'inchiesta. Terminata la consegna, il presidente Mordini aprì il plico che conteneva sei buste sigillate intestate ai seguenti istituti di emissione: Banca Romana, Banca Nazionale, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Nazionale Toscana e Banca Toscana di Credito.

Le prime sedute, come si evince dai rispettivi verbali, furono dedicate alla individuazione dei criteri operativi e di metodo cui la Commissione avrebbe dovuto attenersi e all'esame del plico contenente gli elenchi delle sofferenze degli istituti di emissione compilati dalla Commissione per l'ispezione straordinaria ai predetti istituti, presieduta da Gaspare Finali. Il Comitato dedicò poi alcune riunioni alla compilazione dei questionari ai quali avrebbero dovuto rispondere l'onorevole Gaspare Finali e gli altri ispettori che operarono per conto della Commissione da questi presieduta: compilò, inoltre, alcuni questionari per i direttori degli istituti di emissione. Prese visione delle relazioni originali compilate a seguito della ispezione straordinaria alle sei banche di emissione ordinata dall'onorevole Miceli, allora Ministro di agricoltura e commercio, con decreto 30 aprile 1889 e portata a termine nello stesso anno. Si adoperò per consultare, e vi riuscì, le carte processuali, conservate presso la Procura, legate al processo della Banca Romana; precisò, in più sedute, quali dovessero essere i compiti della Commissione, in rapporto alla presentazione, avvenuta il 22 marzo del 1893, del disegno di legge Giolitti-Lacava-Grimaldi, sul riordinamento bancario, con la Commissione della Camera incaricata di esaminare detto progetto.

La Commissione effettuò più di duecento interrogatori e non si limitò ad esaminare il plico delle sofferenze pervenute dalla Commissione Finali ma ritenne utile istruire ulteriori indagini sugli istituti di emissione risalendo al 1880 e servendosi anche di ispettori che collaborarono con la Commissione presieduta da Finali, e cioè Enrico Martuscelli per la Banca Nazionale del Regno d'Italia, Luigi Orsini per la Banca Nazionale Toscana, Gaetano Durandi per la Banca Nazionale Toscana e per la Banca Toscana di Credito, Giacomo Regaldi per il Banco di Napoli e Vincenzo Manciola per il Banco di Sicilia. Per quel che concerne i rapporti tra i predetti istituti e le persone, che furono individuate in politici (ministri, sottosegretari di Stato, deputati ed ex deputati) impiegati e giornalisti, l'indagine, per accertare le responsabilità politiche e morali di queste categorie individuate, risalì al 1886.

Numerose sedute furono infine dedicate all'esame degli atti delle ispezioni effettuate presso gli istituti di emissione che pervenivano, inviate o portate dai vari ispettori, presso la stessa Commissione che li aveva richiesti, alla individuazione dei nomi delle persone che dovevano figurare nella relazione e alla impostazione, nelle sue linee generali, della relazione finale, la cui compilazione fu demandata allo stesso Mordini, presidente della Commissione. Nell'esprimere le sue idee in proposito, il 2 ottobre 1893, nella prima riunione dedicata a tale argomento, il Mordini ebbe a dire: «Credo fermamente che per la relazione ci presenteremo innanzi alla Camera ed al paese con quella unanimità rimasta fra noi inalterata che ci ha sorretti in questi lunghi mesi di vita faticosa ed amara. Qui ciascuno di noi ha dimenticato la sua parte politica, compreso solo della grave e delicata responsabilità assunta e fummo perciò sempre unanimi».

In realtà gli auspici del Mordini non si verificarono. Nelle riunioni successive, che si protrassero per ben due mesi, ottobre e novembre, i componenti la Commissione, in maniera più o meno evidente, assunsero precise posizioni: una tendente ad attenuare le responsabilità del Governo Giolitti e l'altra ad evidenziare gli errori. Prevalse quest'ultima.

Il 23 novembre 1893 ebbe luogo l'ultima riunione della Commissione, riservata alla individuazione degli atti da stampare qualora la scelta fosse stata demandata dalla Camera alla stessa Commissione. La documentazione concernente l'attività della Commissione e da questa direttamente prodotta e quella acquisita nel corso delle indagini fu divisa in tre categorie:

a) da pubblicare: la relazione e i suoi quattro allegati (l'elenco delle sofferenze e quello delle rinnovazioni ripetute, l'estratto di alcune immobilizzazioni, la nota per le spese di giornali presso la Banca Nazionale);

b) da depositare presso l'Ufficio di Presidenza della Camera a libera visione dei deputati: i verbali della Commissione, gli interrogatori e le risposte scritte e gli altri documenti tranne quelli di cui alla categoria seguente;

c) da conservare segreti nell'archivio della Camera: gli elenchi delle sofferenze della Commissione Finali, le informazioni e gli stati nominativi chiesti dalla Commissione e ad essa affidati riguardanti rapporti per ragione privata.

Per quel che concerneva la restituzione degli atti originali trasmessi alla Commissione «da pubblici uffici governativi e bancari o di privati» fu deliberato di eseguire la copia dei documenti di cui al punto b) e di consegnarla all'Ufficio di Presidenza della Camera, restituendo senz'altro gli originali. Per quel che concerneva la sorte degli altri originali, quelli cioè esistenti al di fuori del punto b), veniva stabilito di comprenderli con i documenti prodotti dalla stessa Commissione «salvo la restituzione ad opera della Presidenza della Camera nel più breve tempo possibile».

Lo stesso giorno, nel pomeriggio, fu presentata e letta alla Camera la relazione finale con i relativi allegati, e si iniziò la prima fase della discussione. Il giorno seguente Giolitti rassegnò le dimissioni del suo ministero.

Con questo adempimento sarebbe dovuto terminare l'operato della Commissione. Essa invece dovette prolungare ancora i suoi lavori in quanto la Camera, approvando, nella seduta del 20 dicembre 1893, un ordine del giorno del deputato Cavallotti, decise la stampa di tutti i documenti, tranne (emendamento Di Rudinì) quelli destinati dalla Commissione all'Archivio segreto.

Ad operazioni ultimate gli atti pubblicati dalla Commissione risultano essere i seguenti:

- O.d.G. Guicciardini del 21 marzo 1893 di istituzione della Commissione (n. 169),

- relazione della Commissione (n. 169-A),
- elenchi delle sofferenze e delle rinnovazioni (n. 169-B),
- cenni intorno ad alcune immobilizzazioni (n. 169-C),
- assegni, associazioni e spese di stampa della Banca Nazionale nel Regno (n. 169-D),
- verbali delle adunanze della Commissione (n. 169-E),
- interrogatori (n. 169-F),
- risposte scritte e documenti in appendice agli interrogatori (n. 169-F bis),
- relazione dell'ispezione Biagini del 1889 sulla Banca Romana (n. 169-G),
- indagini di ordine personale (n. 169-H),
- estratti dai volumi 38-40 del processo della Banca Romana (n. 169-I),
- estratti dai volumi 38-40 del processo della Banca Romana (169-I bis),
- indagini di ordine generale (n. 169-L).

Di fatto, i membri della Commissione effettuarono una attenta selezione degli atti che avevano a disposizione, tanto che quelli dati alle stampe sono numericamente inferiori a quelli rimasti inediti.

Il materiale archivistico non permette di fornire notizie particolareggiate sulle vicende subite dalla documentazione prodotta o acquisita dalla Commissione nel corso degli anni. La documentazione oggi riordinata, che si compone di 7.879 carte, è stata raccolta in 63 fascicoli contenuti in 14 buste e risulta divisa in due parti distinte. Nella prima parte (bb. 1-6) sono stati compresi tutti i documenti d'archivio pubblicati dalla Commissione. Nella seconda parte (bb. 7-14) sono stati collocati tutti gli atti non pubblicati dalla Commissione. Gli atti non dati alle stampe sono numericamente maggiori di quelli pubblicati e taluni di notevole interesse storico come ad esempio le relazioni, ed i numerosi allegati, degli ispettori che per conto della Commissione effettuarono indagini presso gli Istituti di emissione. La documentazione non pubblicata è stata suddivisa in tre distinte parti. Nella prima (b. 7) sono state collocate tutte le carte prodotte dalla Commissione che hanno un interesse generale, che possono cioè consentire di avere una visione d'insieme sull'operato del Comitato dei sette. Nella seconda (bb. 8-13) è stata posta la documentazione che ha per oggetto specificatamente le indagini effettuate sugli istituti di emissione: carte prodotte nel corso dell'effettuazione di precedenti ispezioni; relazioni, con i relativi allegati, presentate alla Commissione dagli ispettori incaricati di effettuare le indagini presso le direzioni generali degli istituti di emissione; carte indirizzate alla Commissione dai direttori generali delle banche oggetto d'indagine e, infine, carte elaborate direttamente dalla Commissione in seguito all'esame della documentazione raccolta.

Nella terza parte (b. 14) sono stati collocati quattro registri contenenti indici di interrogazioni ed interpellanze, proposte, mozioni ed altro sulla "questione bancaria".

V. Elenco dei presidenti della Provincia di Venezia (1867-2007) ²

Presidenti del Consiglio

| | |
|----------------------------|-------------|
| Leopoldo MARTINENGO | 1867 - 1869 |
| Edoardo DEODATI | 1869 - 1878 |
| Giuseppe VALMARANA | 1878 - 1889 |
| Clemente PELLEGRINI | 1889 - 1895 |
| Antonio FORNONI | 1895 - 1897 |
| Marco DIENA | 1897 - 1898 |
| Antonio BASCHIERA | 1898 - 1899 |
| Giuseppe CERUTTI | 1899 - 1902 |
| Alessandro PASCOLATO | 1902 - 1905 |
| Luigi S.E. DEI BEI | 1905 |
| Adriano DIENA | 1905 - 1914 |
| Filippo GRIMANI | 1914 - 1921 |
| Luigi PICCHINI | 1921 - 1923 |

Presidenti della commissione reale

| | |
|------------------|-------------|
| Michele SORGE | 1923 - 1924 |
| Giuseppe PALUMBO | 1924 - 1926 |

Commissario straordinario

| | |
|-----------------|-------------|
| Antonio GARIONI | 1926 - 1929 |
|-----------------|-------------|

Presidi della Provincia

| | |
|--------------------|-------------|
| Antonio GARIONI | 1929 - 1937 |
| Vilfrido CASELLATI | 1937 - 1943 |

Commissari prefettizi

| | |
|------------------|-------------|
| Giovanni ZATTERA | 1944 - 1945 |
| Oreste VITALE | 1944 - 1945 |

Presidenti dell'amministrazione provinciale

² Tratto dal sito internet della Provincia di Venezia.

| | |
|--------------------------|-------------|
| Angiolo TURSI | 1945 - 1948 |
| Giovanni FAVARETTO FISCA | 1949 - 1960 |
| Alberto BAGAGIOLO | 1961 - 1970 |
| Angelo SIMION | 1970 - 1975 |
| Lucio STRUMENDO | 1975 - 1980 |
| Ruggero SBROGIÒ | 1980 - 1981 |
| Giannantonio PALADINI | 1981 - 1982 |
| Ruggero SBROGIÒ | 1982 - 1985 |
| Orlando MINCHIO | 1985 - 1988 |
| Stefano PETRIS | 1988 - 1990 |
| Oliviero PILLON | 1990 - 1993 |

Presidenti della Provincia

| | |
|-----------------------|-------------|
| Anna Luisa FURLAN | 1993 - 1995 |
| Luigino BUSATTO | 1995 - 2004 |
| Davide ZOGGIA | 2004 - 2009 |
| Francesca ZACCARIOTTO | 2009 - |

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 176, venerdì 12 agosto 2011
